

## **SUSSIDIO IN VISTA DELLA VISITA DEI CONVISITATORI AMBITO LITURGICO**

### **Premessa**

La visita pastorale del nostro Vescovo alle parrocchie della diocesi, diventa inevitabilmente anche un'occasione per riflettere e verificare, a 50 anni dal Concilio Vaticano II, che cosa, in ambito liturgico è stato possibile attuare e che cosa, invece, rimane ancora sospeso. Questo in riferimento allo spazio celebrativo -aula-, ai poli liturgici -mensa, ambone e sede-, alla custodia dell'Eucaristia e al battistero. Non può mancare, inoltre, in questa circostanza, anche una doverosa considerazione sui beni artistici presenti o custoditi, come pure sulle suppellettili e le vesti liturgiche. Un approccio che non vuole essere semplicemente un controllo ma soprattutto una presa d'atto di quanto, alla luce dei documenti conciliari e dei successivi pronunciamenti del magistero, è stato possibile attuare, come pure un ricordare gli atteggiamenti fondamentali per una corretta relazione con gli ambiti sopra indicati, nell'uso e nella custodia che di essi se ne ha.

### **Aula celebrativa**

A partire dal III secolo si cominciano a creare le condizioni perché i luoghi di culto, non più case private, diventino stabili e di proprietà della comunità per un uso esclusivamente liturgico: una sala grande per l'incontro assembleare, un battistero, una stanza per l'agape -cena fraterna-. Questa stabilizzazione del luogo, diventerà il presupposto di quella che sarà, successivamente, la Basilica cristiana.

Le vicende storiche legano via via indissolubilmente l'edificio all'assemblea che vi si raduna: è l'assemblea che genera e plasma l'architettura, caratterizzando sempre più quello spazio come luogo in cui ci si raduna per l'ascolto delle Scritture, la celebrazione dell'Eucaristia e degli altri Sacramenti e sacramentali e del sacrificio di lode. Non è quindi fuori luogo affermare che tra assemblea celebrante ed edificio-chiesa sussiste da sempre un legame profondo: l'architettura di una chiesa segna quindi la liturgia che vi si celebra. L'aula celebrativa deve essere perciò simbolo di quanto in essa vi si compie: tutto deve contribuire a condurre chi vi partecipa, non ad una distrazione di interessi ma piuttosto ad una convergenza di atti, nella consapevolezza che anche lo spazio, nel suo insieme, viene inevitabilmente condizionato dall'atto celebrativo. Quindi tutto ciò che risulta inopportuno, in quanto distrae e distoglie da questa convergenza, non ha motivo di esistere, se non in un quadro di motivazioni teologiche ben precise, che vada oltre il semplice devozionismo.

Si abbia cura di mantenere un ordine estetico in ogni elemento "decorativo" che si intende inserire nell'aula: la chiesa non può contenere di tutto e di più. Ogni collocazione di oggetti, quadri o suppellettile varie deve avvenire, oltre che con un criterio di buon senso, nel rispetto dello spazio e di quanto in esso vi si compie.

### **Altare**

L'altare è segno permanente di Cristo sacerdote e vittima, fondamento, capo e centro della chiesa; Cristo, infatti, compie in sé le figure dell'antico tempio e dell'altare: offre se stesso sull'altare della sua obbedienza divenendo luogo unico nel quale si rende culto a Dio. È la roccia percossa dalla quale scaturiscono i fiumi dello Spirito che dà vita. In Cristo, anche i cristiani stessi, che offrono il sacrificio della loro vita, sono 'altare' (Prefazio della Dedicazione dell'altare).

Per antica tradizione l'altare, ara e mensa, deve essere di pietra naturale, fisso, segno di Cristo roccia e pietra angolare della Chiesa. Anche se consentito l'uso di altra materia, comunque degna, solida e ben lavorata, è bene che almeno la mensa sia in pietra. Esso occupa un posto centrale nell'aula -in presbiterio- ben visibile da tutta l'assemblea: è il punto verso cui tutto deve convergere. Dedicato a Dio, solamente, è separato dalla parete affinché si possa girargli intorno per l'incensazione e la venerazione. Ad esso va riservata una particolare considerazione, evitando di renderlo il supporto di tutto, nel rispetto e per la dignità che questo segno rappresenta.

Anche i fiori e i candelabri vengano posti, preferibilmente, all'esterno di esso, o per lo meno debitamente agli angoli dell'estremità frontale, evitando ogni barriera che impedisca la comunicazione visiva con il presbitero che presiede la celebrazione.

Decoro e pulizia nelle tovaglie, come pure sobrietà di scelta, secondo le indicazioni conciliari, siano osservati in modo particolare per questo altare principale.

### **Ambone**

L'importanza della Parola di Dio, ribadita con forza dallo stesso Concilio, esige che nell'aula celebrativa vi sia un luogo adatto, conveniente per la dignità e funzionalità, dal quale essa venga annunciata e verso il quale si rivolga spontaneamente l'attenzione dei fedeli durante la liturgia della Parola. Un ambone fisso -e non un semplice leggio mobile!- nel rispetto della struttura propria della chiesa, possibilmente artisticamente in continuità stilistica con la mensa e la sede (almeno dove è possibile), è quanto viene indicato dai tanti documenti del Magistero, affinché anche la proclamazione della Parola avvenga attraverso una mediazione visiva dignitosa, solenne e significativa -e non banale-. L'ambone deve essere disposto in modo tale che i ministri che vi accedono possano essere comodamente visti e ascoltati. Da questo luogo si proclamano solo le letture, il salmo e la preghiera universale (per gli altri interventi previsti -commentatore, cantore guida, animatore- si provveda con un microfono posto a lato del presbiterio).

Possibilmente la struttura di questo polo preveda anche lo spazio per la custodia dei Lezionari.

### **Sede della presidenza**

“La sede è il luogo liturgico che esprime il ministero di colui che guida l'assemblea e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, Capo e Pastore, e nella persona della chiesa, suo corpo. Per la sua collocazione essa deve essere ben visibile da tutti e in diretta comunicazione con l'assemblea, in modo da favorirne la guida della preghiera, il dialogo e l'animazione. La sede del presidente è unica e non deve avere forma di trono; possibilmente non sia collocata né a ridosso dell'altare preesistente, né davanti a quello in uso, ma in uno spazio proprio e adatto”. (L'adeguamento delle Chiese secondo la riforma liturgica, n.11).

Non è solo qualche cosa di funzionale; nella Chiesa cattedrale è presente la Cattedra del vescovo, sede non solo della presidenza liturgica, ma anche luogo dal quale egli esercita il suo ufficio di maestro, tanto da qualificarne nominalmente l'intero spazio-; da essa assume valore e significato ogni sede dalla quale il presbitero -a nome del vescovo- presiede.

Insieme con l'ambone e l'altare è uno dei poli principali; essa, come del resto la stessa assemblea, è segno anche dell'ultima convocazione alla fine dei tempi, per celebrare la Pasqua eterna.

Non si sottovaluti questo segno all'interno dell'aula celebrativa, banalizzandolo, come pure non si enfatizzi oltre misura quanto invece visibilmente deve rimanere contenuto all'interno di un quadro complessivo, in cui tutto trova ragion d'essere solo per ciò che ne rappresenta.

### **Custodia dell'Eucaristia**

Il Signore Gesù è presente nella chiesa in modo eminente nelle specie eucaristiche: per questo motivo esse, fuori della celebrazione, vengono custodite da sempre con grande cura e riverenza nel tabernacolo e conservate per l'amministrazione del viatico, per la comunione fuori della messa, soprattutto ai malati, e per l'adorazione.

In ciascuna chiesa, come suggeriscono le norme liturgiche, il tabernacolo per la riserva eucaristica deve essere unico e non collocato sull'altare; inamovibile, solido, inviolabile e non trasparente, sistemato in un luogo che si distingua per nobiltà e decoro. La migliore soluzione è un cappella apposita, facilmente identificabile e accessibile, adatta per la preghiera e l'adorazione. In alternativa, può essere individuato uno spazio apposito all'interno dell'aula celebrativa, a meno che non si sia mantenuta la tradizione di custodire l'Eucaristia nel tabernacolo nel precedente altare principale. In questo caso, si eviti di posizionare davanti allo stesso, la sede della presidenza come pure, a maggior ragione, i cantori, usando i gradini come loro collocazione, proprio per il rispetto dovuto all'Eucaristia ivi custodita.

Non va dimenticato che l'adorazione è conseguenza della celebrazione e non viceversa; pertanto, nel momento in cui ci celebra l'Eucaristia, tutto converge verso l'altare in cui si rinnova il sacrificio di Cristo.

## **Battistero**

Il Battistero è luogo del fonte battesimale e spazio per la celebrazione del sacramento. Può trovarsi nella chiesa o fuori. Fin dal IV secolo, vicino alle cattedrali e in un unico complesso architettonico, venivano costruiti battisteri per la celebrazione dei Sacramenti della iniziazione; predominava, al centro, una grande vasca. Subito dopo il Concilio di Trento ci si orientò verso un armadio battesimale, collocato all'interno della chiesa, riducendo via via anche la dimensione comunitaria della celebrazione del Battesimo.

Il fonte, specialmente nel battistero, deve essere fisso, in materiale adatto e costruito con arte, curato e realizzato in modo funzionale per la significatività dell'azione sacramentale.

In diversi documenti del Magistero si raccomanda il rispetto e la cura di questo spazio, evitando che si riduca a "stanzino-deposito". Nonostante la prassi celebrativa relativa al Battesimo sia orientata, oggi, al recupero dell'aspetto comunitario di questo sacramento, inserito spesso nella celebrazione dell'Eucaristia domenicale, non si tralasci di valorizzare lo spazio del battistero, anche in questi casi, evitando così di perdere la memoria preziosa di questo segno all'interno dell'aula celebrativa.

N.B.: Per ulteriori approfondimenti, si vedano i numeri da 288 a 318 dell'OGMR (ordinamento generale del messale romano).

## **Suppellettili, vasi sacri e vesti sacre**

Ogni tipo di suppellettile sia adatto all'uso per il quale è destinato: si privilegi, possibilmente, come ricordano i documenti conciliari, quella nobile semplicità che si accompagna tanto bene con l'arte sacra.

Si raccomanda che la conservazione di tali beni in dotazione alla chiesa -Croci, candelieri, turiboli-navicelle, ostensori, ecc.-, sia tutelata anche da una debita catalogazione. Ci si preoccupi che tale patrimonio venga custodito in luogo sicuro, evitando di favorire asportazioni o furti possibili.

Per quanto riguarda i vasi sacri, suppellettile "degni di particolare rispetto", per l'uso particolare che di essi ne viene fatto, siano mantenuti in buon stato, evitando il loro deperimento, conservati in luogo adatto, in sagrestia, secondo quanto prescritto dagli stessi Libri liturgici.

Si evitino interventi di ripristino della doratura o di restauro che possano seriamente alterarne o comprometterne il loro valore artistico. È bene, per questo, consultare sempre l'Ufficio diocesano competente, per le debite approvazioni.

Tutto ciò che serve per la celebrazione rimane sempre oggetto di rispettosa considerazione.

Per quanto riguarda le vesti sacre, in genere, ci si attenga alle indicazioni del magistero, soprattutto in riferimento ai pronunciamenti post conciliari: esse manifestano visibilmente la diversità dei ruoli ministeriali nella celebrazione, segno dell'ufficio proprio di ciascuno. Casule, pianete, dalmatiche, piviali, veli omerali, stole siano custoditi in appositi spazi che preservino da muffe o deterioramenti dei tessuti, soprattutto per paramenti preziosi, di epoche antiche. (Il ripristino del camice bianco è legato al recupero del valore simbolico della veste battesimale sulla quale si inserisce ogni altro servizio ministeriale. Anche l'invito ad usare nella celebrazione preferibilmente la casula è stato un segno chiaro di ripristino delle antiche vesti liturgiche, in uso fin dai primi secoli, nella fedeltà alla tradizione primordiale).

Ci si ricordi che per la scelta delle stesse nell'uso liturgico -possibilmente in conformità con le indicazioni conciliari-, "la loro bellezza e nobiltà si devono cercare e porre in risalto più nella forma e nella materia usata, che nella ricchezza dell'ornato". La funzionalità liturgica delle stesse non può estromettere completamente anche una capacità di interazione con un linguaggio contemporaneo alla nostra epoca.

Per quanto riguarda i Libri liturgici, specialmente l'Evangelario e il Lezionario, che sono destinati alla proclamazione della Parola di Dio, meritevoli di una particolare venerazione, siano mantenuti degni della loro funzione, e custoditi in luogo adatto. Ciò vale anche per il messale.

N.B.: Per ulteriori approfondimenti si vedano i numeri da 325 A351 di OGMR.

## **Le immagini**

Timothy Verdon, in *Bellezza e vita. La spiritualità nell'arte contemporanea* (2011), ricorda il "...rapporto particolarissimo di Cristo, il Verbo fattosi uomo per essere 'immagine' dell'invisibile Dio, con le immagini che parlano di Dio...nel cristianesimo l'arte conduce, per la sua stessa natura, al cuore della cosa creduta, al paradosso, cioè un Dio spirituale che ha voluto esprimersi in forma materiale". È così che l'arte è stata posta ben presto dalla Chiesa a servizio della liturgia, perché non solo gli spazi ma anche gli arredi e le immagini, per mezzo della bellezza, rendessero presente Cristo ai sensi oltre che allo spirito, per mezzo di

rappresentazioni vive della sua morte e resurrezione o epifaniche, rivelatrici di ciò che un giorno si compirà. Ecco che, nel corso dei secoli, le nostre comunità hanno prodotto un tesoro artistico straordinario - mosaici, dipinti, vetrate, sculture - "da conservarsi con ogni cura" e che non debbono essere per nessun motivo "alienate o disperse", come sottolinea la costituzione *Sacrosanctum concilium*, che all'arte sacra e alla sacra suppellettile dedica i canoni 122-130. Per la tutela di tale patrimonio, le comunità sono coadiuvate dall'Ordinario diocesano e dalle competenti Soprintendenze che operano sul territorio per conto dello Stato.

La cura di queste immagini non implica soltanto l'azione di manutenzione e di restauro, ma anche la valorizzazione attraverso la promozione della conoscenza di ciò che attiene alla loro genesi e al loro significato in quanto espressione di fede di una precisa comunità in un preciso momento della storia.

Ne consegue che anche il trasferimento di un manufatto è operazione delicata e va concordata con gli enti sopraccitati e documentato, affinché non venga meno il suo legame con il contesto che lo ha generato. I casi plausibili sono la sicurezza, la conservazione, la perdita dell'uso liturgico o, ancora, la sovrabbondanza di immagini in chiesa (can. 125). In questi casi, è auspicabile la predisposizione di un deposito ordinato nell'ambito della parrocchia o il ricorso al trasferimento temporaneo presso il Museo diocesano.

*Sacrosanctum concilium* invita le comunità ad essere non soltanto custodi di opere antiche ma a promuovere esse stesse nell'*hodie* immagini che siano espressione della propria fede, cercando piuttosto "una nobile bellezza che una mera sontuosità" (can. 124); è così che la Chiesa "...potrà aggiungere la propria voce al mirabile concerto di gloria che uomini eccelsi innalzarono nei secoli passati alla fede cattolica" (can. 123).

È auspicabile in tal senso, laddove non vi fosse ancora, la realizzazione di un'immagine del santo titolare o di un crocifisso, da collocare in presbiterio, sulla parete di fondo dell'abside o sopra il vecchio altare maggiore, affinché i fedeli, entrando nella casa di Dio, possano riconoscersi in quell'immagine.

## QUESTIONARIO SULLA CHIESA PARROCCHIALE

*Si invitano le parrocchie a raccogliere i dati richiesti; il questionario verrà poi compilato a cura dell'Ufficio per l'Arte Sacra diocesano in occasione di un apposito incontro con le singole parrocchie.*

### CHIESA PARROCCHIALE

1. Quando è stata edificata? Vi sono recenti pubblicazioni in merito alla sua storia? Quali? È stata fatta la Verifica di Interesse Culturale? Dove si trova? (Fornire eventuali mappali)
2. Qual è lo stato di conservazione? Quali sono gli ultimi lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria? A quando risale l'ultimo intervento sul tetto? Di quali lavori di manutenzione ordinaria o straordinaria hanno bisogno la chiesa e/o le sue parti (altari, campanile, sacrestia, ecc.)? Esiste un progetto? È stato già presentato all'O.D. per l'approvazione?
3. Quali locali sono attigui alla chiesa, oppure soprastanti o sottostanti alla stessa, e a che servono? È la chiesa adiacente a case private o altri immobili di proprietà altrà?
4. È la chiesa dotata di impianto di riscaldamento? Di quale tipo? Quanti anni ha?
5. La chiesa è assicurata contro gli incendi, i fulmini: presso quale Società, per quale capitale e premio annuo? Nel caso negativo, si intende provvedervi e come?
6. Esiste un impianto di sicurezza? Di che tipo? Quanti anni ha?

### BENI MOBILI

1. Esiste la catalogazione dei beni mobili? Se sì, di quando è? Ne esiste una copia cartacea o informatica in parrocchia?
2. Le suppellettili e gli arredi sacri sono in buono stato, sono ben conservati e ben custoditi?
3. Esistono oggetti preziosi, artistici, storici in altri immobili della parrocchia (casa canonica, scuola materna, oratorio parrocchiale)? Proprietà, caratteristiche, stato di conservazione, sicurezza.

### ADEGUAMENTO LITURGICO

Qual è la situazione dei poli liturgici?

### BATTISTERO

Esiste un luogo del battesimo? È adeguato? Viene utilizzato? In caso contrario, dove si svolge il rito e in quale modo?

### ORGANO

Esiste un organo? Di che epoca e da chi è stato costruito? Quale lo stato di conservazione? Quando è stato fatto l'ultimo restauro?

### SAGRATO

Di chi è la proprietà del sagrato? È adeguato alla sua funzione? Descriverlo brevemente